

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3  
**ROSMIRA**

*DRAMMA PER MUSICA*

**DI SILVIO STAMPIGLIA**

Da rappresentarsi nel Regio Ducal  
Teatro di Milano

*L'Estate dell' Anno 1745.*

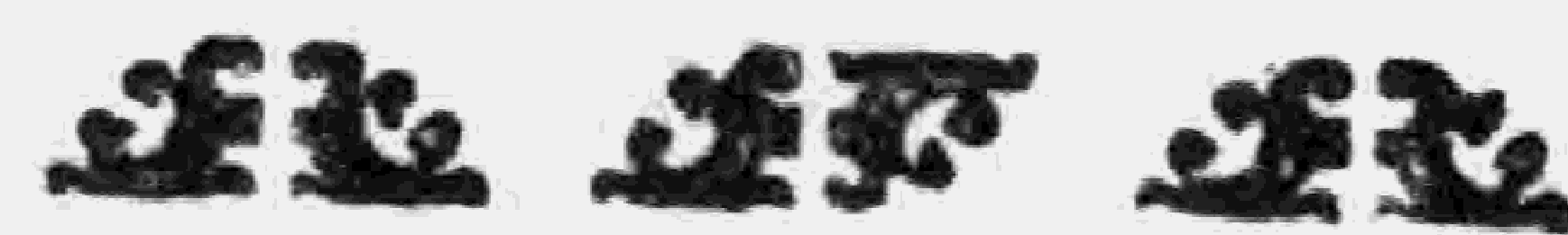
**D E D I C A T O**

**A SUA ECCELLENZA**

**IL SIGNOR CONTE**

**GIO. LUCA  
PALLAVICINI,**

**GENTILUOMO DI CAMERA, E CONSIGLIERE  
INTIMO DI STATO DI S. M. LA REGINA  
D'UNGHERIA, E BOEMIA cc. SUO COLONELLO  
COMMISSARIO IN ITALIA, GENERALE  
D'ARTIGLIERIA, COMANDANTE DELLA  
FORTEZZA DI MANTOVA, COLONELLO  
D'UN REGGIMENTO D'INFANTERIA,  
MINISTRO PLENIPOTENZIARIO, E GENERALE  
COMANDANTE NELLA LOMBARDIA  
AUSTRIACA cc. cc.**



**IN MILANO, MDCCXLV.**

Per Carlo Giuseppe Ghislandi, in Contrada di Santa  
Margarita, al Segno della Divina Sapienza  
*Com licenza de' Superiori.*

# ECCELLENZA.



Uel Genio  
magnanimo inlieme, e cortese,  
con cui l'Eccellenza Vostra  
\* 2 volle



volle mai sempre dar pruove  
le più manifeste delle sue mag-  
giori premure per la Gloria  
di S. M. la Regina clementis-  
sima Signora di questo Insubre  
Ducato , e per la quiete , e  
tranquillità di questi Popoli  
della M. S. fedelissimi Sudditi;  
non avrà in disgrado , che  
ponendosi da me sopra le Sce-  
ne di questo Regio Ducale  
Teatro il presente Dramma ,  
per apprestare alla Nobiltà,  
e Persone piu colte di questa  
Metropoli un onesto del pari,  
che appetibile divertimento,  
venga fregiato col nome ce-  
lebre dell' Eccellenza Vostra ,  
a cui le Militari non meno,  
che le Politiche più insigni

Intra-

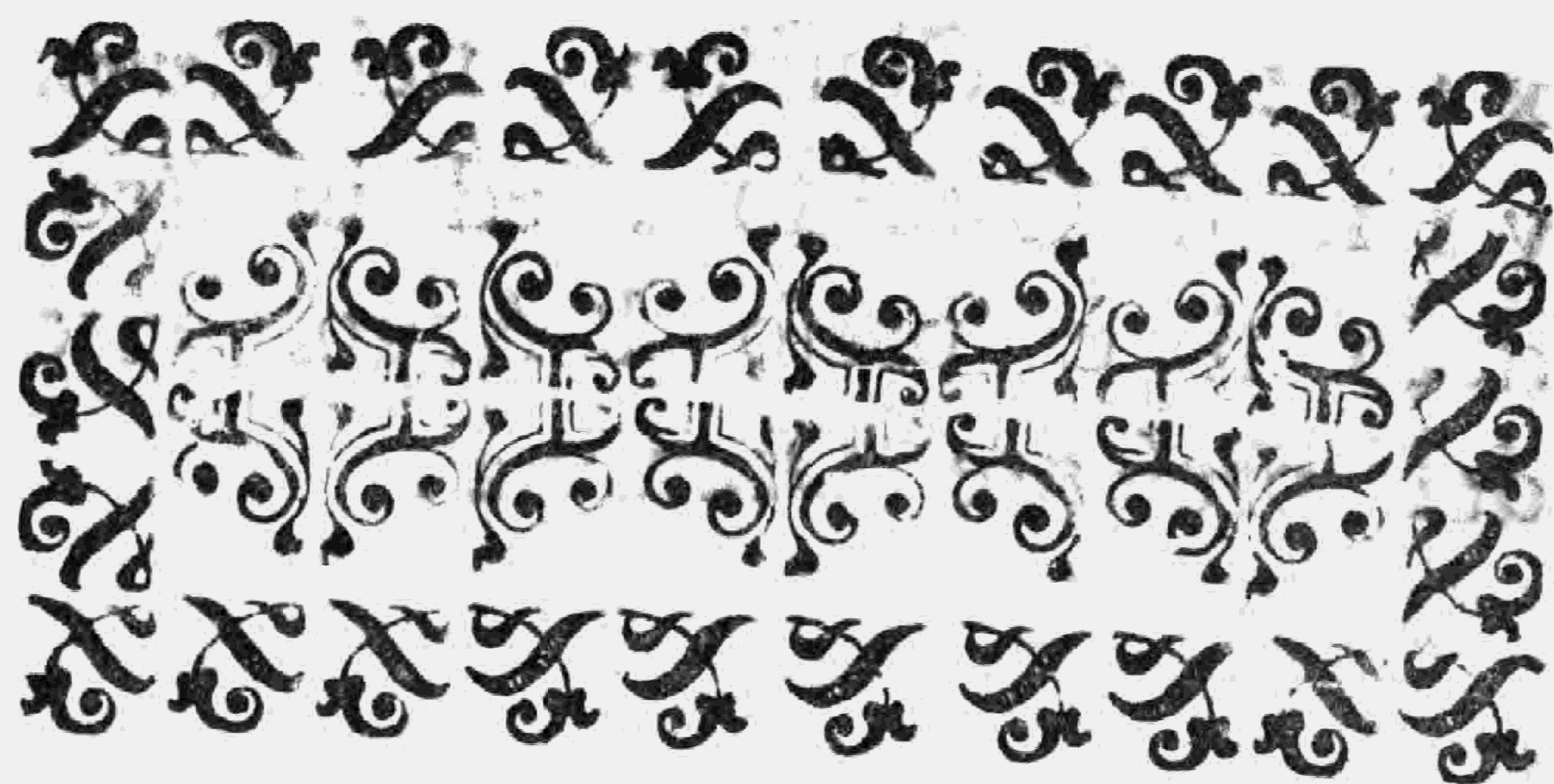
Intraprese recarono , e vanno  
tuttavia aumentandogli quel-  
la stima , e plauso , che lo  
renderà in ogni età com-  
mendevole presso delle vici-  
ne , e delle più remote Na-  
zioni . Non isdegni pertanto  
l' Eccellenza Vostra fra le  
incessanti sue gravissime oc-  
cupazioni di volgere uno  
sguardo benigno verso di  
quest' Operetta , la quale  
nella Virtù de' finti Perso-  
naggi , che la rappresentano,  
viene a denotare le vere, che  
sono dalla Eccellenza Vostra  
praticate ; e benignamente  
riceva quest' Atto di devo-  
tissima venerazione , ed osse-  
quio , con cui facendole pro-  
fonda



fonda riverenza mi reputo a  
gran piacere di protestarmi.

Di V. E.

*Umiliss. Divotiss. Ossequiosiss. Servo  
Eustachio Bambini.*



## ARGOMENTO.

**C**irene , Figliuola di Pe-  
neo Re d' Arcadia , fu  
rapita da Apollo nel  
Monte Pelio , e traf-  
portata nella Libia . Ivi si fab-  
bricò poi un' illustre Città , a  
cui diede il nome la stessa Ci-  
rene : onde quella Provincia  
fu ancora chiamata Cirenaica .  
Da questo principio istorico ,  
che si può vedere nel libro

XIII. di Giustino , nel Carm.  
VII. di Catullo , ed in Ero-  
doto si è preso l' Argomento  
del presente Dramma.



AT-

# ATTORI.

ROSMIRA Principessa di Tiro sotto  
nome d' Artamene .

*La Signora Giovanna Cesati.*

CIRENE Regina di Cirene .

*La Signora Anna Chiari.*

ARBACE Principe di Sidone .

*Il Sig. Emmanuello Cornacci.*

ORMONDO Principe d'Egitto .

*Il Sig. Domenico Bonifazii.*

LEARCO Principe di Cipro .

*La Signora Anna Tonelli.*

MUSICA.

*Del Sig. Pietro Pellegrini.*

VESTIARIO.

*Del Sig. Francesco Mainini.*

MU-



# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

Piazza con veduta di Mare, Trono, e  
Statua di Giove in mezzo, Ara con  
fuoco acceso.

Atrio Reggio.

Stanza Reale con Sedili.

Campo di Battaglia, ove stà schierato  
l'Esercito d'Ormondo.

Ponte su cui passa quello di Cirene.

## NELL' ATTO SECONDO.

Strada che conduce alla Città.

Camera.

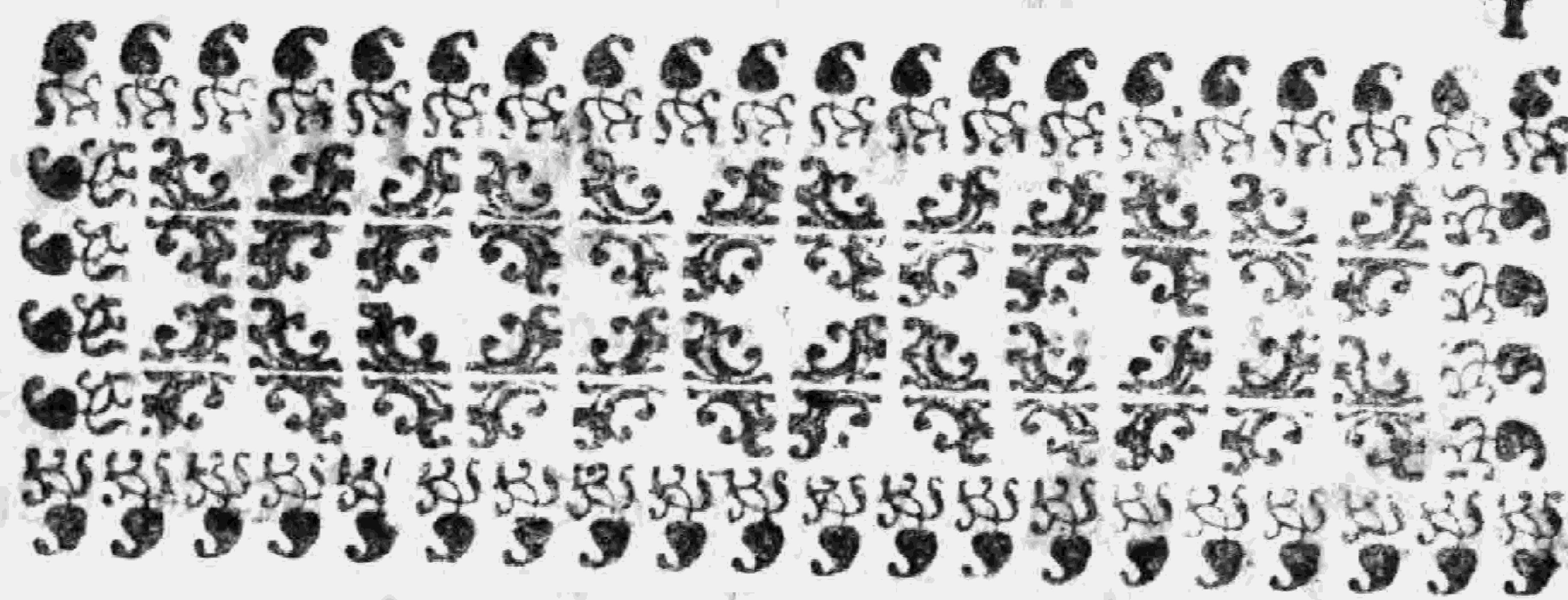
## NELL' ATTO TERZO.

Appartamento Terreno.

Giardino con Statue.

Anfiteatro con Trono, e Steccato all'  
intorno.

ATTO



# A T T O

## P R I M O.

### S C E N A I

Piazza con veduta di Mare, Trono,  
e Statua di Giove nel mezzo,  
Ara con foco acceso, e  
Popolo.

*Cirene in Trono, Arbace.*

*Cire.* **G**Ran Figlio di Saturno  
Al cui supremo Impero  
Piegan l'altera fronte Uomini, e Dei,  
Deh se benigno sei  
Questa novella fede,  
Che in tuo nome innalzai  
Con occhio di pietà guarda, e difendi,  
E famosa, e temuta ogn'or la senti.

A

SCE



## S C E N A I I.

*Rosmira con seguito, e detti.**Arba.* (E qual volto, è preséte agl'occhi miei?)  
Mira Regina, mira.

(Rosmira parmi.)

*Cire.* O là che vuoi, chi sei?*Ros.* (Finger degg'io, voi m'assistite ò Dei.)  
Generosa Reina

Dalle Tirie contrade

Il Principe Artamene a te s'inchina.

*Cire.* Sorgi, e di la tua brama.*Ros.* (Arbace, e qui, non m'ingannò la fama.)  
Chieggo dal tuo poter soccorso, e aita,  
Che vinto in aspra guerra  
Dagli Etiopi feroci,  
L'Antica Sede, ed i Tesori miei  
Per avverso destino oh Dio perdei.*Cire.* Principe, che ben tale

L'alta idea ti palesa.

Ho pietà del tuo male:

Il tuo danno mi pesa:

E al merito tuo m'impegno

Dar nella Reggia mia posto condegno.

## S C E N A I I I.

*Learco con un Messaggiero d'Ormondo, e detti.**Lear.* Regina in folte schiere

Il Popolo Africano

Ingombra tutto il vicin monte, e'l piano.

*Cire.**Cire.* Nulla intendesti?*Lear.* Solo, che il duce lor Ormondo

Teco parlar desia,

E questo Messaggier del campo invia. *Cir.**Arb.* Che pensi?

(penso.)

*Lear.* Non temer.*Ros.* E ti sovvenga, che qui giunse Artamene.*Cire.* Ormondo venga. *Al messaggiero, che*  
Mi troverà nemica. (subito parte)

Se vuol al soglio mio turbar la pace

Tu resta o Prence, e tu mi siegui Arbace.

*Parte con Arbace, e le guardie.**Arba.* Più che miro Artamene

Mi rassembra Rosmira.

Sempre più di veder l'effigie espressa.

Oh Ciel! forse s'asconde

Sotto il finto Artamene Rosmira istessa!

## S C E N A I V.

*Rosmira, e Learco.**Ros.* Principe, se gli Dei

Rendan pago il tuo cor, dimmi chi sei?

*Lear.* Learco, e trassi in Cipro

Natali illustri, e con temuto Impero

Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

*Ros.* Sembrami il tuo sembiante

Sparso di duol: giovar ti può Artamene?

*Le.* Non si trova rimedio alle mie pene.*Ros.* Dimmi il ver del tuo core

Il tormento crudele, è forse amore?

*Le.* E' amore.*Ros.* Genio, che a te mi lega

## 4 A T T O

Fa provarmi il tuo male.

*Le.* E perchè genio eguale  
Mi stringe a te, quanto nel petto io celo;  
Tutto in liberi sensi ora ti svelo.  
E' Cirene il mio nume.

*Ros.* Ed ella sente  
Dell' amor tuo pietà?

*Le.* O finge non saperlo, o non lo sa.

*Ros.* Non ti scopristi?

*Le.* Ed a che prò?

*Ros.* Perchè?

*Le.* Ad Arbace giurò costanza, e fe!

*Ros.* E Arbace?

*Le.* E pena, e more amante di Cirene.

*Ros.* ( Ah traditore! )

Learco, se palesi i dolor tuoi  
Forse goder tu puoi,  
Ma se ascondi i sospiri,  
Se con lagrime occulte il ciglio bagni.  
Perchè d'amore, e del destin ti lagni?

*Lear.* Stanco di più penar

Vò dire al mio tesoro,  
Peno: sospiro, e more  
E avrà di me pietà.

A tante acerbe pene  
Forse quel caro bene  
Ristoro al fin darà.

Stanco ec.

SCE-

## P R I M O. 5

## S C E N A V.

*Arbace, e Rosmira.*

*Ar.* **O** Che Arbace delira,  
O che d'esser tu nieghi, e sei Rosmira  
Veggio, che il tuo sembiante  
L'immagine di lei in se ritiene  
E quale amai Rosmira amo Artamene.

*Ros.* Ma da te non vorrei  
Al pari di Rosmira esser tradito.

*Ar.* Come?

*Ros.* Arbace ti sei  
Così presto smarrito?  
Senti, per seguir te, tutto abbandono,  
E pur ti giungo al fin, Rosmira io sono.

*Ar.* Bella ..

*Ros.* Bella mi chiami  
Tu, che fede non hai?  
Tu, che non m'ami?

*Ar.* T'amo ..

*Ros.* Non può chi aspira  
Di Cirene al soglio amar Rosmira.

*Ar.* Conosco il fallo.

*Ros.* Ascolta.

Io da voleri tuoi  
Chiedo lieve mercè.

*Ar.* Dimmi: che vuoi?

*Ros.* Bramo se mel concedi  
Favor non grande: ma ..

*Ar.* Dimmi, che chiedi?

*Ros.* Sai, che chiedo?

Non devi

A 3

Dir



6 A T T O

Dir ch'io sia Donna, e che Rosmira io sia:  
A scoprimi non hai  
Da qual sia mai barbato caso astretto:  
Mi prometti così.

*Ar.* Così prometto. *Parte Rosmira.*

S C E N A V I.

*Arbace.*

**R**osmira, oh Dio, Rosmira,  
Sotto mentite spoglie.  
Di me sen viene in traccia,  
Rinova le mie doglie, e vuol ch'io taccia:  
Tacerò come chiede,  
Ma già vacilla, e cede.  
Al primo ardor la mia seconda face,  
E appena gli occhi miei  
Riveggono Rosmira,  
Che quest'alma sospira, e torna a lei.  
Care scintille amabili  
Del mio primiero ardore,  
Da voi mi sento accendere  
D'amiche fiamme il cor,  
E la novella face  
Già sento in seno cedere  
Al dolce antico amor.

P R I M O. 7

S C E N A V I I.

Atrio Regio

*Cirene, e Learco.*

*Cire.* **L**earco è sempre  
Così dolente, e mesto?  
Che mai t'affligge, e che infortunio è questo?  
*Le.* Al fin gl'occulti miei  
Pur m'è forza svelar gravi tormenti  
Deh se cruda non sei  
Abbi pietà del mio dolore, e senti.  
*Cire.* Narrami il tuo cordoglio,  
Ch'io pietosa farò.  
E per tua pace  
Scopri l'affanno tuo.  
*Le.* No viene Arbace.  
*Cire.* Odimi, o Prence, e quale  
Prendi sdegno d'Arbace?  
*Le.* E' mio rivale.  
*Cire.* Quella dunque son'io  
Che sospirar ti farà?  
*Le.* Regina addio. *Parte*  
*Cire.* Non posso amarti, e non poter mi spiace,  
Ma non è colpa mia, colpa è d'Arbace.

S C E N A V I I I.

*Cirene, Arbace, poi Rosmira.*

*Arba.* **E** Di che reo son io?  
*Cire.* D'aver fatto del tuo servo il cor mio.



## 8      A T T O

Arde di me Learco

*Ar.* Learco ?

*Cire.* E sai

Quanto a Learco io devo.

*A. b.* Ah, che l'anima mia

Fissando il guardo in te (Rosmira obblia.)

*Cire.* L'anima tua che fa

Fissando il guardo in me ?

*Arb.* Viver non fa.

Per te moro.

*Cire.* Ed io per te

*Arb.* Cara gioja

*Cire.* Amato Bene

*Ar.* Taci, basta.

*Cire.* Perché ?

*Arb.* Giunge Artamene ?

*Cire.* E se giunge Artamene ?

*Arb.* E voi, che sappia

Straniero Cavaliere

I nostri amori ?

*Cire.* Non soggiace ai roffori

Acceso cor di puro foco onesto.

Senti Artamene, il mio bel nome, e questo.

*Ros.* E tu sei riamata ?

*Cire.* Son riamata.

*Arb.* (Ohimè.)

*Cire.* E ci giurammo fé.

*Ros.* Sorte spietata.

*In atto di partire*

*Cire.* Dove, Artamene, dove ?

*Ros.* A lagrimar la mia sventura altrove :

*Cire.* Quale sventura ?

*Ros.* Ascolta :

*Ar.* (Ora mi scopre.)

*Ros.* Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella

Vidi

## P R I M O.      9

Vidi l'anima tua quanto sia bella.

Onde in un tratto amore il cor m'accese.

E perchè m'è palese,

Che già d'altri tu sei

Sperar più non poss'io conforto, e pace.

Nascesti sol per tormentarmi Arbace.

*Ar.* Respira il core amante,

E confuso s'aggira

Fra la bella Cirene, e fra Rosmira.

*Cire.* Con affetto sì degno,

Principe, se tu m'ami, io non ti sdegno.

*Ros.* Lieve ristoro.

*Cire.* Altro sperar non puoi.

*Ros.* Cirene se la fede

Giurassi a me, come giurasti a lui

Non farei mai che il core

Avvampasse all'ardor di nuova face.

Credo però non lo farebbe Arbace.

*Ar.* T'inganni; anch'io ben sò quanto disdica

Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica.

*Ros.* Scusa: Ti veggio in volto

Un nonfocchè, che poca fede addita,

E se donna foss'io, sò ben che molto

Temerei dal tuo genio esser tradita.

Regina, io già non sono

Di sì deboli tempore.

In amor fido sempre

Artamene vedrassi,

E se tu lungi andrassi

Del tuo piede il mio piè farei seguace.

Non credo già, che lo farebbe Artace.

*Cire.* Compatisco gli accenti.

Che ad onta del mio ben dal labro sciogli

Ma perchè tu conosca

A 5

Quanto



Quanto il mio spirito a tuo favor inclina,  
Sarai mio Cavaliere, io tua Regina.

Soffri, tradir non voglio  
Dell' idol mio la spene.  
Vedi quest' è il mio bene.  
La gioja del mio sen.

Mi piace averti accanto,  
Torni al tuo core intanto  
Di pace il bel seren.

*Soffri ec.*

## S C E N A I X.

*Rosmira, Arbace.*

*Ros.* **I** Novelli amor tuoi  
Io stessa udii, niega, infedel, se puoi.

*Ar.* Rosmira, e tanto sei  
Vaga delle mie pene?

*Ros.* Rosmira non son' io, son Artamene.

*Ar.* Cara non più.

*Ros.* T'acchetta:

Mossa da gelosia

Sarai dell'ira mia bersaglio, e meta.

*Ar.* Ecco pentito io riedo

Ad offrirti il mio cor.

*Ros.* Più non ti credo.

Qual Cor mi prometti

Se il Core non hai?

Tu sai che gl' affetti

A te sol serbai?

Ingrato crudele

Spergiuto infedele

T'invola da me.

*Mirar*

Mirar più non voglio  
Amante sì indegno;  
L'amore d'un Soglio  
L'affetto d'un Regno  
Sleale ti fè.

*Qual ec.*

## S C E N A X.

*Arbace.*

**O** Rosmira gradita  
Dolce cagion della mia prima piaga  
Bella Cirene mia cagion pur vaga  
Della seconda dolce mia ferita,  
Se in due non mi divido,  
O sono ingrato all'una, o all'altra infido.

## S C E N A XI.

Stanza Reale con sedili.

*Cirene, e Learco, il quale parte, e poi torna  
con Ormondo, Rosmira, e Arbace.*

*Le.* **R**egina, Ormondo arriva:

L'Inclita Reggia osserva-

E i tuoi grand' Avi effigiati in sassi.

*Cire.* Vanne, incontrarlo, e passi. *Parte*

Guerra avrà, se vuol guerra, *Learco*

E se stringer li piace

Meco amicizia, ed amicizia, e pace.

*Torna Learco, e vengono con lui Ormondo.*

*Or.* Regina alle tue piante, *e gli altri.*



Par ch'io venga nemico, e vengo amante.

*Cire.* Amante già non parmi

Chi viene a me cinto di Squadre, ed Armi.

*Or.* Cirene se lo vuoi

Sudditi i miei Guerrieri aver tu puoi.

*Ci.* Come?

*Or.* Il letto, ed il Trono a me destina.

E de Popoli miei farai Reina.

*Le.* (Ahi che richiesta.)

*Ros.* (Udisti?)

*Ar.* A me non spiace, ch'ella d'Ormondo sia

*Ros.* Povero Arbace) *tra loro due*

*Ci.* Principe, e quando amore

Per me t'accese il core?

*Or.* Dal dì, che in queste rive

Posasti il piè, ti vidi ignoto, ed arsi,

E da quei oì mille sospiri ho sparsi.

*Le.* (S'ella cede io perisco.)

*Ros.* (E tu sospiri?)

*Ar.* Io nò.

*tra loro due*

*Ros.* Ti compatisco.)

*Ci.* L'intese fiamme tue tanto ascondesti?

Ed or del foco antico

Per chiedermi pietà, giungi nemico?

In mal punto giungesti.

*Le.* (Oh dolce sdegno!)

*Ros.* (Arbace ti ristora

*Ar.* Deh non m'affliger più. *come sopra*

*Ros.* Non basta ancora.)

*Or.* Io l'Africane Genti

Non mossi già, nè tuo Nemico io sono

Se te per Sposa ottengo

Tutti i Popoli miei paghi faranno,

E superbi godranno

Con

Con nozze così illustri, e memorande  
Scorger il lor Signor fatto più grande.

*Cire.* Non deggio, nè vogl'io

Perder il cor, per acquistar la pace:

E non piace al cor mio, ciò, che a te piace.

*Le.* (Che magnanimo cor.)

*Or.* Deh non sforzarmi

Contro di chi tant'amo, a prender l'armi.

*Ci.* Prendile pur se vuoi vieni al cimento;

Che se tu forse temi, io non pavento.

*Or.* Guerra non voglio, e quando.

Tu la voleffi; ecco a tuoi piedi il brando.

*Cire.* Ormondo, forgi, nulla

Con sì vil cortesia degno ti rendi.

Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e diffende.

*Or.* Ritorno ferito

Da luci sì belle:

Ma vado più ardito

Fra l'armi a pagnar.

Da gloria, e da amore

L'usato valore

Mi sento svegliar.

Ritorno ec.

## S C E N A XII.

*Cirene, Arbace, Rosmira, e Learco.*

*Cire.* **A** Arbace, tu farai

Degli eserciti miei Duce primiero

*Le.* Forse valor guerriero

Non è in me pari al suo?

*Ros.* Forse di me, perchè t'è ignoto il merto,

Poco forte mi sumi in campo aperto?

*Ar.*



*Ar.* Giuro qual si richiede  
In tanta impresa invitta fè.

*Ros.* Che fede?

Sai pur, che ti ravviso  
Segni di poca fè scolpiti in viso.

*Ci.* Troppo ardisci Artamene.

*Le.* (E il soffre Arbace?)

*Ci.* In faccia di Cirene.....

*Ar.* Ah frena l'ire

Di giovanetta età scusa l'ardire.

*Ros.* Tu dell'ardir mi scusi,  
E me d'incauto, e di leggiero accusi?

*Ci.* Non più, voglio che questo  
Principe di Sidone

Abbia dell'armi il general comando.

*Le.* Andrà dunque indistinto  
Il mio nome? il mio brando?

*Ros.* E confuso tra gli altri  
Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta?

*Le.* Non è ragion.

*Ros.* Non è giustizia.

*Ci.* Basta.

Con generosa lite  
Cessate ommai di gareggiare, e udite:  
Amazzone guerriera  
D'ogni armata mia schiera  
Perchè uniti a pagnar l'onor vi sproni,  
Io la scorta farò, voi miei campioni.

Parte

SCE.

## S C E N A X I I I.

*Arbace, Rosmira, e Learco.*

*Ar.* **A**rtamene, ai cimenti  
Venir tu vuoi?

*Ros.* Forse in petto rachiuso  
Quasi femina imbelle

Cor non avrò dell'armi avezzo all'uso?

*Ar.* Ciò dir non posso, io chieggio,  
Se combatter tu brami, (e tacer deggio)

*Ros.* M'avvalorano il core  
Al Conflitto vicin gloria ed amore.

Quella per farmi degno,

Questi perchè son'io

Acceso di Cirene e tu ben fai,

Che il mio duol te presente io le spiegai.

*Le.* E già per lei ti faettò Cupido?

*Ros.* Mi faettò, nol niego,

*Le.* (Amico infido.)

*Ar.* In sì tenera età

Aver core si può, forza non già;

Onde tu con gran rischio

Brami degli anni in sul fiorito aprile

Farti in guerra immortal.

*Ros.* Tema chi è vile.

*Arb.* Lo splendor di quei bei rai  
Frà le straggi, e frà i cimenti  
Marte ancor rispetterà.

Penferà, se questa mai  
Della Dea, che l'innamora  
Sia la dolce alma bella.

Lo splendor ec.

SCE.



## S C E N A X I V.

*Rosmira, e Learco.*

*Le.* **D**Eggio di te lagnarmi.  
Ti fido le mie pene, e poi sleale  
Tu degli amori miei ti fai rivale?

*Ros.* Non ti dolere, a tuo favor mi fingo  
Amante di Cirene

Per deviar dalla sua mente Arbace.

*Le.* Se il tuo gentil sembiante  
Alla Regina piace?

*Ros.* A te la cedo.

*Le.* E s'ella, te per Sposo desia?

*Ros.* Non potrà benchè voglia esser già mia.

*Le.* Forse con altra bella,

Ne' lacci d'imeneo stretto sei tu?

*Ros.* Di me ti fida; e non cercar di più.

*Partono.*

## S C E N A X V.

*Campo con Padiglioni, dove stà schierato  
l'Esercito d'Ormondo, poi viene con  
le Squadre Cirens, con Arbace,  
Rosmira, e Learco.*

*Or.* **F**orti schiere  
Vicino è il Cimento  
E' alle Palme  
Vi chiama il mio Core.  
Benchè grande  
L'impresa ch'io tento

E men

E men grande  
Del vostro valore.

Forte ec.

*Cirene scende dal Ponte in compagnia  
de' suddetti, poi fermasi col suo  
Esercito in faccia a quello  
d'Ormondo.*

*Ci.* Siamo d'Ormondo a fronte  
Gelo di vil timor non passi in noi,  
Che la Vittoria stà per me, per voi  
Col favor degli dei,

*Or.* Con valorosa mano.

*Ci.* L'Esercito Egiziano.

*Or.* Tutti i Nemici miei

*Ci.* Ogn'un feroce abbatta

*Or.* Ogn'uno affaglia

Tutti a Battaglia, a Battaglia.

*Segue la pugna*

*Poi viene Rosmira assalita, e quasi abbattuta  
da Ormondo, sopraggiunge Arbace, con  
alguni Soldati, libera quella,  
e fa prigioniero questo.*

*Or.* Renditi, o pure estinto  
Ora al più mi cadrai

*Ar.* Cedi sei vinto

*Or.* Getto il brando tradito, è disperato

Non cedo al tuo valor, cedo al mio fato.

*Ros.* Arbace i meno ardit

A soccorrer t'en vola

Duopo non è, che a trionfar m'aiti,  
Per-



## 18      A T T O

Perchè la Spada mia fa vincer sola.

*Or.* Guerrier non tanto orgoglio

De miei Casi infelici  
Vada altero il destin.

*vien Cirene*

*Ci.* Vincemmo amici :

*con Soldati.*

Ma de trionfi miei  
Tu gloriosa pompa Emilio sei.  
Preda cotanto illustre  
Vò saper di chi sia.

*Ar.* La preda è d'ambo noi.

*Ros.* La preda è mia.

*Or.* Io de tuoi crini d'oro

Son prigioniero, e non d'alcun di loro.

*Vien Learco con prigionieri, e spoglie.*

*Le.* Ecco Regina invitta

Schiave al tuo piè, le debellate schiere  
Ecco l'Armi, le Spoglie, e le Bandiere.

*Cir.* Donasti Ormondo, e mi donaste voi

Palme, sì degne, o generosi Eroi.

## C O R O.

Viva viva l'invitta Cirene.

La sua fama con tromba festiva.

Risuonando trascorri ogni riva

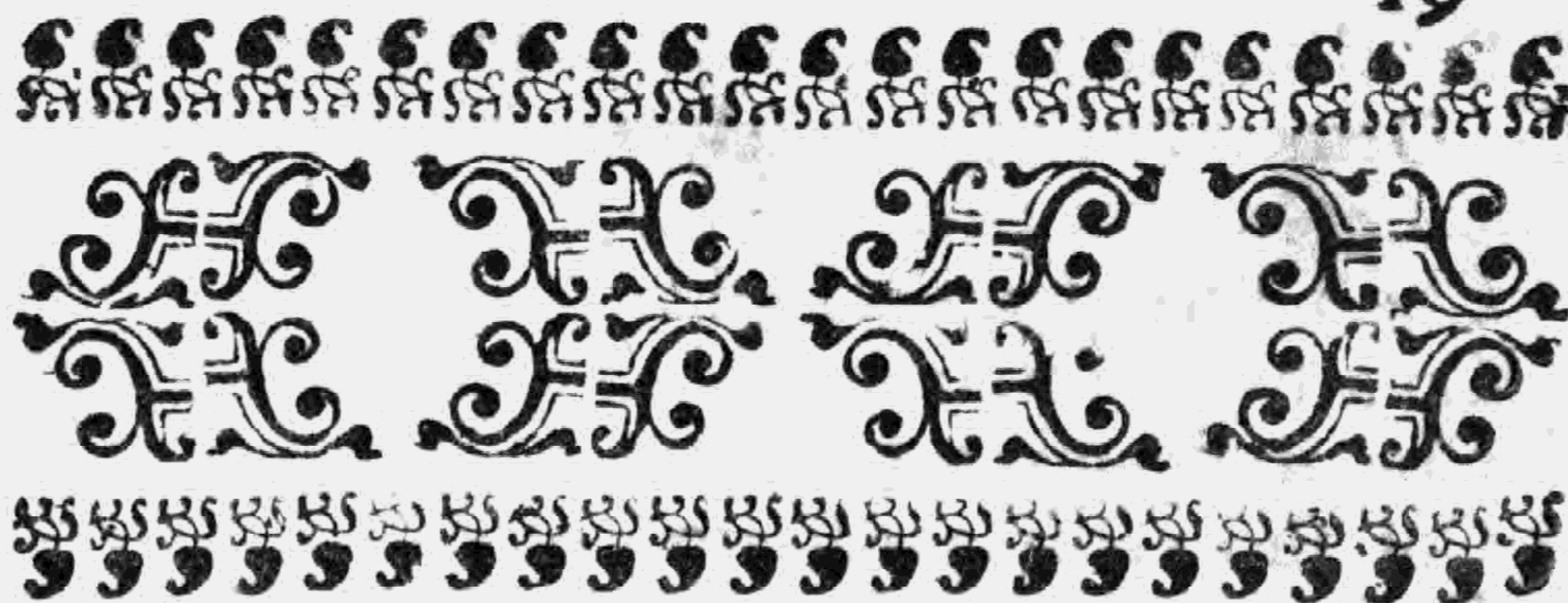
Dalle Maure, fin l'indiche Arene.

Viva ec.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO

19



# A T T O

## SECONDO.

S C N A I.

Strada, che conduce alla Città.

*Cirene sopra Carro trionfale tirato da Schiavi,  
seguita da Arbace, Rosmira, Learco,  
a cavallo, e da Ormondo in catene,  
con altri prigionieri, insegne ec.*

*Cir.* O Rmondo

Bastami aver già reso

Più degno co' tuoi lacci il mio trionfo :

Oà, de ferri il peso

Più non l'aggravi.

*Gli vengono tolte*

*Or.* Con gentil rigore

*le catene.*

Le catene mi togli;

Se



Se al piè le sciogli, e le radoppj al core.

*Ci.* Ormondo, esprimi in van sensi d'amore.

*Ros.* Cirene mi permetti,

Che i miei sensi palesi:

Colà nel Campo intesi

Che il Principe Learco

Col suo valor guerriero

Si fe tuo scampo in gran periglio.

*Ci.* E vero.

*Ros.* Vidi ancora ch'ei trasse

Prigionieri, armi, ed insegne a te dinanzi.

Io già vinto poc' anzi

Ormondo avea: Regina, con tua pace,

E che di grande in guerra ha fatto Arbace?

*Or.* Cavalier, cinto andrebbe

Il brando mio di bella palma altera,

Se da Arbace soccorso il tuo non era.

*Cire.* Dunque?

*A Ros.*

*Arb.* Lascia, che fia

Anche gloria di lui, la gloria mia.

*Ros.* Ormondo co' tuoi detti

Nulla offendi Artamene,

Scusar la tua caduta a te conviene.

Ma superbo tu sei,

*Ad Arbace*

Mentre donar mi vuoi

Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

*Lea.* ( Tanto Artamene ardisce? )

*Or.* ( Ed Arbace ammutisce? )

*Cire.* Si temerario ancora?

*Ros.* Non t'adirar Signora,

Per far, che tù ravvisti,

Che inutilmente in mio soccorso ei venne,

E che il mio braccio ottenne

Solo il Trionfo, e ch'io di lui mi rido,

*A fin-*

A singolar battaglia ora lo sfido.

*Cire.* Questo di più? s'arresti.

Da ingiusto ardir sei mosso a pugnar seco.

*Ar.* ( E favellar non posso. )

*Ros.* S'ei ricusa il cimento,

E segno di timore il suo rifiuto.

*Le.* ( E non risponde Arbace? )

*Or.* ( E Arbace è muto? )

*Cire.* Frena gli accenti audaci

Vanne in disparte, e taci.

*Si mette Rosmira da una banda.*

*Le.* Arbace, per qual brama

Artamene così t'offende ogn'ora?

*Ros.* Sol perchè t'ama.

*Cire.* E tu non taci ancora?

Se tu me non amassi

*Ad Arbace*

Ei che sperar potria?

*Ros.* Sperar potrei

Viver negli amor miei lieto, e contento.

*Cire.* Se tu me non amassi

*Ad Arbace*

Egli potrebbe all'or sperar mercè?

Non intendo perchè.

*Ros.* Perchè tu forse

Cessaresti d'amarlo:

*Cire.* Devi tacer.

*Ros.* Non parlo.

*Cire.* Amerò sempre Arbace,

Perchè Arbace m'alletta

Per trionfo di lui, per tua vendetta.

Amerò quel bel sembiante

Che m'alletta, e che mi piace.

Questa chiara amata face

Sempre in sen risplenderà.

Nè mai tempo, o cieco oblio

*Nell*



Nel cor mio l'estinguerà.  
Amerò ec.

## S C E N A I I.

*Arbace, Rosmira, Learco, ed Ormondo.*

*Ar.* **T**I bramo amico, e teco  
Non vuol guerra il mio core.

*Or.* (Che viltà!)

*Lea.* (Che timore!)

*Ros.* Tu vuoi placarmi, ed io  
Solo guerra desio,  
Se vendetta non fo, non son contento.

*Le.* (Che valor!)

*Or.* (Che ardimento!)

*Ar.* Tanto rigore oblia.

*Ros.* Non la farò se pria  
Non giungo a vendicarmi.

*Ar.* Senti.....

*Ros.* Di pace mai più non parlarmi.

*Ar.* E contro me sempre sarai sdegnato?

*Ros.* (Taci infedel.)

*Ar.* (Ah mia Rosmira!)

*Ros.* (Ingrato.)

*Ar.* Ne placato mai più potrò mirarti?  
(Rosmira.)

*Ros.* (Infido.)

*Ar.* (Oh Dio!)

*Ros.* E taci, e parti.

*Parte Arbace.*

SCE.

## S C E N A I I I.

*Rosmira, Learco, ed Ormondo.*

*Or.* **N**On può darsi in un petto,

*Le.* **N**Mai non vidi in un core,

*Or.* Spirito più vile.

*Le.* E codardia maggiore.

*Ros.* Alternar falsi accenti  
Contro il valor d'un inclito guerriero,  
Non è da cavallero.

*Le.* Artamene convienti  
Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.

*Ros.* Soffrite voi s'io dico,  
Che Arbace ha spirto in seno.  
Egual al vostro, e forse il vostro è meno.  
Dunque a parlar di lui meglio imparate:  
Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo.

*Le.* (Io per me son confuso.)

*Or.* (Io non l'intendo.)

*Le.* Ma s'egli ha sì grand' alma,  
Perchè all'offese tue muto diventa?

*Or.* Perchè quando lo sidi egli paventa?

*Ros.* S'ei teme in faccia a me quest'è mia lode,  
Poichè solo ei conosce

Una agli sguardi vostri ignota face,  
Che in me scintilla, e che sgomenta Arbace.

*Or.* Non scorgo.

*Le.* Non ravviso.

*Or.* Altro lampo,

*Le.* Altro lume,

*Or.* Che quel dell'Idol mio, ))

*Le.* Quel del mio Nume.

*Partono*

*Ros.*



*Ros.* Tradita innamorata  
 Pace trovar non sò,  
 Ma il cor la spera;  
 Egli ancor è qual' era  
 Ma qual' era non è quella d'Arbace.  
 Forse per ingannarmi, e soffre, e tace.  
 Sento nel sen risorgere  
 La dolce antica pace,  
 E a me con lieta face  
 Ritorna il caro amor.  
 Ma deggio ancor per poco  
 Serbar di sdegno il foco  
 Nell' oltraggiato cor. Sento ec.

## S C E N A I V.

Camera.

*Cirene, ed Arbace.*

*Cire.* **A** Prò di chi t' offese  
 Perchè tante preghiere,  
 Perchè tante difese?  
*Ar.* Pugnò per te.  
*Ci.* Ma con parole altere,  
 E con incaute risse  
 Ardì troppo Artamene, e troppo disse.  
*Ar.* Fà Cirene, che sia  
 Di belle grazie adorno  
 Questo delle tue glorie inclito giorno.  
*Ci.* E che ti move Arbace  
 A favor d'Artamene?  
*Ar.* Un non inteso impulso, un certo che,  
 Che

Che sento in me, ma non sò dir che sia:  
 Sò che muove a pietà l'anima mia  
*Ci.* Voglio appagarti, Olà *Al paggio*  
 Volgi ad Alceste i passi,  
 Di ch' Artamene in libertà si lassi:  
 Digli, che li palesi,  
 Che della grazia intercessor fu Arbace.  
 Gli vieti, che a me innanzi  
 Di venir più non osi,  
 Parti, e sappi eseguir quanto t' imponsi.  
*Ar.* Molto ti devo.  
*Ci.* Or ti consola, e lieto  
 Rasserena i tuoi lumi.  
*Ar.* Fa nol posso.  
*Ci.* Perché?  
*Ar.* Par che vogliano i Numi  
 Fulminar contro me strana sventura.  
*Ci.* questo è vano timore  
*Ar.* Non è così me lo predice il Core.  
 Tutto dolente, e mesto  
 Palpita in sen: qualche infortunio è questo.  
*Ci.* Son pronta a darti aita,  
 Cerca saper dal core  
 Il previsto dolore, e a me l'addita.  
*Ar.* Langue il core  
 Fra pene funeste:  
 Con ombre moleste  
 Timore m'affanna:  
 La forte tiranna  
 Che voglia non sò.  
 L'affitta alma mia  
 Da angustia si ria  
 Sottrarsi non può.

Langue ec.  
SCE.



*Cirene, ed Ormondo.*

*Or.* **P**ermettimi Regina.  
Che io d'Amor ti favelli:  
Sò, che troppo ti chiedo  
E sò, che per dar pace al suo dolore  
Ormondo esprime in van sensi d'amore.

*Cir.* Parlarmi pur se vuoi.  
Io però ti ricordo,  
Che il Cor non sente,  
E che l'orecchio è sordo.

*Or.* Pria ch'io fossi tua preda  
Preda del tuo bel volto era il mio core  
Ma sò ch'esprimo in van sensi d'Amore,

*Cir.* Se in van delle tue faci  
Sai, ch'esprimi l'ardor, perchè non taci?

*Parto*

*Ormondo.*

**C**Redea, che la sventura  
Vaga de mali miei  
Contro di me potesse  
E mover guerra, e riportarne il vanto;  
Ma non credea, che mai giugneste a tanto.  
Se spira il vento irato  
Nocchiero in mezzo all'onde  
Si turba, e si confonde:  
Risolvere non sa.

*Così*

Così nel rio periglio  
Ondeggia il mio consiglio,  
Ed in sì dubbia sorte  
Non sò che mai farà.

*Se spira ec.*

*Learco, e Rosmira.*

*Le.* **Q**uanto godo Artamene  
Vederti in libertà.

*Ros.* Godi, perchè non sà  
Scorger la vista tua le mie catene.

*Le.* E qual nodo ti stringe  
Qual beltà t'innamora?

*Ros.* Tempo verrà, che lo saprai tu ancora  
Dimmi, scopristi mai  
A Cirene l'ardore?

*Le.* Sì, ma timido il core  
E svelò le sue fiamme, e non svelò.

*Ros.* Mercè chiedesti?

*Le.* Nò.

*Ros.* E che vil tema è questa?

*Le.* Ahi che vana conosco ogni richiesta!

*Ros.* Learco, io vò, che lieto  
Goda di tue faville.

Sentimi, vanne alla Regina, e dille,  
Ch'io le deggio scoprire alto secreto;  
Fà, che parlar le possa, ed io m'impegno  
Che a te si volga, e prenda Arbace a sdegno.

*Le.* Un'impossibil tenti.

*Ros.* A miei voti acconsenti.

*Le.* Farò quanto tu chiedi



Ros. Principe, v'è spera conforto, e credi.

Lea. La speme lusinghiera  
D'entro al mio cor s'avviva,  
Ne forse menzognera  
Ora con me farà.

Il cor le presta fede;  
E' di trovar già crede  
La sua felicità.

La speme ec.

## S C E N A V I I I.

Rosmira, ed Arbace.

Ros. **G**iva guardando intorno.  
Se vedea, se veniva,  
E pur giungo a veder, che Arbace arriva.

Arb. Rosmira mia, mio bene....

Ros. Rosmira non son io, son Artamene.  
Son Artamene, e in libertà già sono,  
E sò che la Regina  
Per opra tua me ne concessè il dono,  
E perchè dono suo

La libertà mi piace,  
Non perchè funne intercessore Arbace.

Arb. E ancor la tua vendetta  
Vaga d'offese all' amor mio fortara?  
Basti la pena al fallo mio.

Ros. Non basta.

Arb. Da pace al tuo dolore.  
Rendo il mio core a tè  
Torno giurarti se prometto amore.

Ros. Semplicità più non sono,  
Più non credo a un Infedele,

So,

Sò, chi sei; le tue querele  
Non mi fanno lusingar.  
Vano è il pianto, e il tuo cordoglio  
Io mi voglio vendicar.

Semplicità ec.

## S C E N A I X.

Arbace.

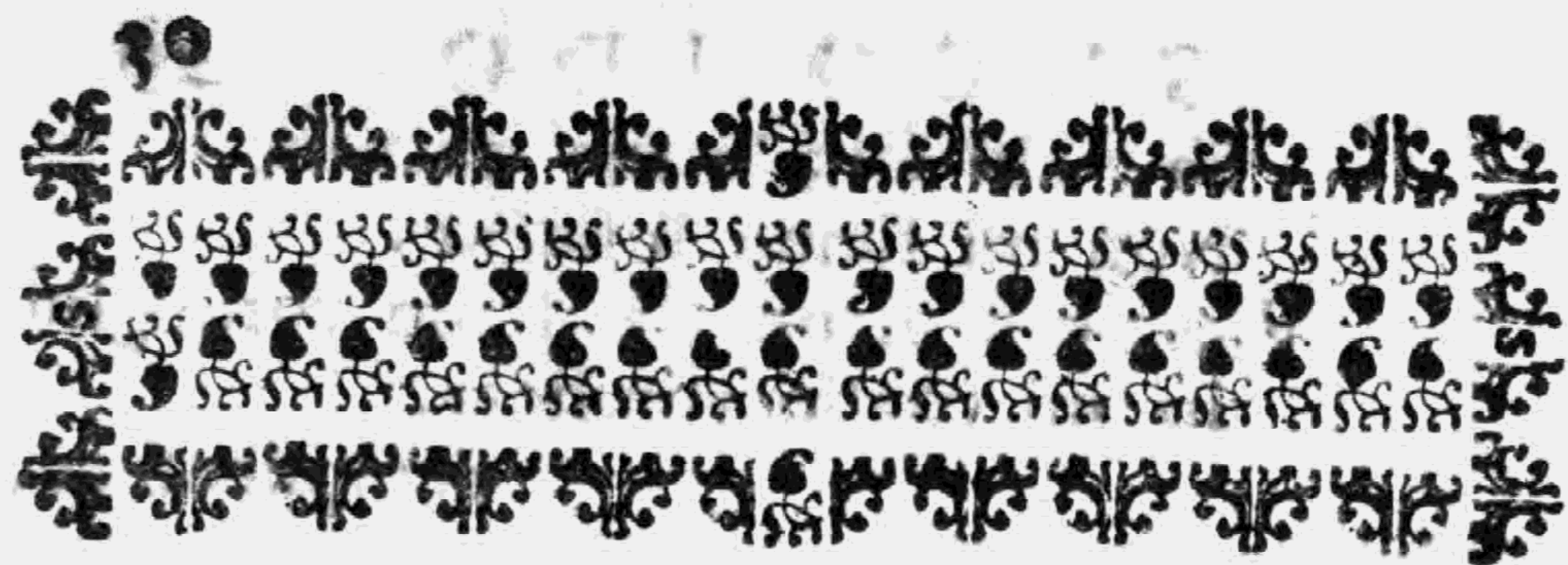
**R**osmira a me deh riedi  
Dammi pace ecco il cor fidati, e credi,  
Mà sorda a voti miei  
Sdegno altrove la guida  
Non torna, non mi crede,  
E non si fida.

Son qual mesto Navigante,  
Che frà scogli in alto Mare  
Và la morte ad incontrar.  
E se in Cielo non appare  
Stella amica in quell'istante,  
E vicino a naufragar.

Son qual ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*





# ATTO TERZO.

## SCENA I.

Appartamento Terreno.

*Cirene, Arbace, Learco, Ormondo,  
poi Rosmira.*

*Le.* **R**egina ti compiacci  
Che a te venga Artamene;  
L'arcano ch'ei racchiude udir conviene  
*Ci.* Non m'induce a sentirlo  
Curioso desio,  
Ma dal tuo merto sol mossa son' io.  
Artamene si chiami *Ad un Paggio*  
*Ar.* (Ecco per me nuovi disastri.)  
*Ci.* Arbace  
Così turbato ancor?  
*Ar.* Parmi, o Reina,  
Scorger la mia sventura esser vicina.

*Ci.*

# ATTO TERZO. 31

*Ci.* Non paventar del Fato,  
Quand' hai propizio Amore.  
*Le.* Godrei, che sventurato  
Al pari del tuo cuor, fosse il mio core.  
*Or.* Anch' io vorrei tanto infelice il mio.  
*Ar.* Mal accorto voler, *ad Ormondo.*  
Cieco desio. *a Learco.*  
*Ci.* Vò, che mi sieno espressi  
I tuoi pensieri.  
*Ar.* (Ah favellar potessi!)  
*Ros.* Cirene, a te Artamene  
Mercè de' tuoi favori, ecco, che viene  
*Ci.* Narra gi' Arcani tuoi.  
*Ros.* D'ò.  
*Ci.* Partite voi. *A tutti gli altri.*  
*Ros.* Desio, non vieto.  
Che a tutti noto sia l'alto segreto.  
*Ci.* Dunque restate.  
*Ros.* Ascolta,  
E senza sdegno il tuo voler m'arida.  
Devi sforzare Arbace  
Ad accettar la sfida.  
*Ci.* E pur sei tanto audace,  
Quando ragion non hai?  
*Ros.* Altra ragion cercai,  
Per non turbar agli amor tuoi la pace.  
Ma della pugna mia la giusta brama  
Or ti svelo il secreto, è di gran Dama,  
*Cire.* E chi sdegnata aspira  
Ad oltraggiar l'idolo mio?  
*Ros.* Rosmira.  
*Cire.* Rosmira?  
*Ros.* Sì, di Tiro  
La Principessa offesa

B 4

Di



Di là mandommi a singolar cimento.

Ar. ( Oh se potessi favellar? )

Cire. Che sento!

Quall' ingiuria l' hà resa  
Contro sì nobil vita  
Tanto crudel?

Ros. L'esser da lui tradita.

Cire. L'anò?

Ros. Quanto se stesso,  
Lo dica l'infedel.

Cire. Dillo.

Ar. Il confesso.

Ros. Dippiù giurolle fede.

Le. ( Che angustia! )

Or. ( Che rossore! )

Ar. Arbace lo concede.

Cire. ( Ingannatore. )

Ros. Crescono ancor gli eccessi,  
Senti;

Cire. T'ascolto.

Arb. ( Ah favellar potessi! )

Ros. Suo Sposo esser promise

Cire. E poi?

Ar. Per seguir te .....

Ros. Quella derise.

Cire. Chi m'apre i lumi, e chi mi scioglie il core  
Da quell' Amore, onde legata io fui?

Principe, Arbace obblò, *a Rosmira*

Che rapir non degg' io gl' amanti altrui;

Ne più da me si apprezza

Un alma ingrata ai tradimenti avezza.

Or. ( Ormondo spera. )

Le. ( Anima respira. )

Cire. Resti paga Rosmira,

E spe-

E spettatrice alla mortal tenzone  
Esser vogl' io nel provocato agone.

Ar. Se a Rosmira mi rendi,  
E se a Rosmira io torno.

Al pentimento mio  
La pace, che desio,

Chi sà, che non permetta?

Cire. Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta.  
Anch' ella il core ha già sottratto, e scosso  
Dalle catene.

Ar. ( E favellar non posso. )

Cire. Learco, spera, e godi,  
Che dà tuoi dolci modi.

Or che cieca non son me stessa appago.

Le. Son io felice, *A Cirene.*  
E fosti tu presago. *A Rosmira.*

Or. Ormondo ancor t'adora.

Cire. Formi vane querele.

Or. Si scoprisse infedel Learco ancora.

Cire. Mi tradisti, ingrato amante (*ad Arb.*)  
Del tuo error avrai la pena:

Del mio cor sempre costante (*a Lea.*)

La tua fè trionferà.

Nell' amor sarai felice. (*a Lea.*)

L'ira mia vendicatrice,

Sempre fiera a te farà. (*ad Ar.*)

Mi tradisti ec.

## S C E N A I I.

Arbace, Rosmira, Learco, ed Ormondo.

Or. **P** Principe ardir. *Piano ad Arbace.*

Le. **P** Quanto ti devo. *Piano a Rosmira*

B 5

Or.



*Or.* E temi *Piano ad Arbace.*

D'uno, che sà fringere il brando appena.

*Ros.* In Marziale arena *a Learco*

Te per compagno io chiamo.

*Le.* Acconsento all'impegno, anzi lo bramo.

*Or.* lo da lui provocato adrei nel Cāpo *piano ad*

Certo di trionfar con alma audace. *Arb.*

*Ar.* Non diresti così, se fossi Arbace.

*Or.* E qual tema t'affanna?

*Ar.* (Oh potessi parlar?)

*Ros.* (Son pur tiranna.)

*Le.* Veggio, che il tuo nemico oppresso giace

Da gran timor.

*Ros.* Non avvilit Arbace.

*Le.* Ubbidito sarai.

*Ros.* Principe, di, che fai. *ad Arbace.*

Dal cupo tuo letargo al fin riscosso

Parla, rispondi.

*Ar.* (E favellar non posso)

*Or.* Non ti mostrar confuso,

Tuo Campione esser voglio.

*Ar.* L'onor tuo non ricuso.

*Ros.* Ma che prò?

*Or.* Meno orgoglio

Principe usar conviene.

*Ar.* Deh non parlar così contro Artamene.

*Or.* Mi spronano a giovarli

Di Learco la sorte,

D'Artamene l'ardire:

L'uno a invidia mi move, e l'altro all'ire.

*Le.* Sovraffa al tuo desio

La sorte di Learco. *Parte*

*Ros.* E l'ardir mio.

*Finge partire, e resta addietro osservando.*

*Ar.*

*Ar.* Parte Artamene? (Ahi che tormèto è questo!)

*Or.* Non ti perdere Arbace.

*Ros.* (Osservo, e resto.)

*Or.* Che pensi mai, che temi?

Sveglia l'ardir guerriero,

E apprendi audace, e fiero

La sorte a disprezzar.

L'ostil furore in campo

Del tuo valore al lampo

Tosto vedrai mancar.

*Che pensi ec.*

## S C E N A III.

*Arbace poi Rosmira.*

*Ar.* **R**osmira, ove ti guida

Sdegno tiranno, e cieco?

Dove, o Rosmira, e dove sei?

*Ros.* Son teco.

*Ar.* E pur de' miei tormenti

Non ben sazia sei tu?

*Ros.* Vi resta ancora un non sò chè d'ippiù.

*Ar.* Dovresti al fin placarti,

Perdonando a chi t'ama.

*Ros.* Arbace, parti.

*Ar.* Ch'io parta? E agli occhi tuoi

Son d'orrore così?

*Ros.* Partir non vuoi?

*Ar.* Non adirrti, addio. *Parte a passo lento*

*Ros.* (Quanto strana son'io!)

Da me lo scaccio, e in seno

Idolo del mio core egli soggiorna.

*Ar.* (Mi richiamasse almeno.)

B 6

*Ros.*



*Ros.* Arbace torna.

*Ar.* Eccomi. Dhe pietosa

Al grave affanno mio

Porgi qualche ristoro.

*Ros.* Arbace, addio.

*Ar.* Cara le piante arreستا.

*Ros.* Taci, partir io voglio, e tu qui resta.

*Ar.* (Oh come le sventure

Scorgo, che in questo dì vengono, e vanno

Congiurate a mio danno a me d'intorno;

Parlar potessi almeno!)

*Ros.* Arbace io torno.

*Ar.* Pietà del mio dolore.

*Ros.* Per te di sasso ho il core, altro è il pensiero.

*Ar.* Forse cangiasti amor?

*Ros.* Sì (Non è vero.)

*Ar.* Come? ah! nuova dolente.

*Ros.* Farfalletta innocente

Quando intorno a una face il volo gira,

Se delusa rimira estinto il lume,

Va in altre fiamme a incenerir le piume.

*Ar.* Ecco l'antica face in me risorta.

*Ros.* Ma in altro ardor già la farfalla è morta.

*Ar.* S'ella è morta così.

Visse fedele, ed infedel morì.

*Ros.* No, non sono infedele,

T'amo bell'Idol mio:

Sai perchè son crudele?

Perchè, da te ingannata,

Non ancora son'io ben vendicata.

*Ar.* Ah! se parli così, nò, che non m'ami;

E se perdon mi nieghi,

E non porgi al mio mal qualche conforto,

Dimmi più tosto, oh Dio, che mi vuoi morto.

SCE.

## S C E N A I V.

*Rosmira.*

**P**Ar, che d'Arbace io fia  
 Implacabil nemica, e sono Amante.  
 In un medesimo instante  
 Piena di gelosia, piena d'Amore,  
 Lo sgrida il labbro, e lo sospira il Core.  
 Egli torna, io lo scaccio,  
 E pur al fin dovrà posarmi in braccio.  
 Se t'offendo amato bene:  
 Se ti chiamo ingrato, indegno;  
 Il mio sdegno  
 Figlio è sol d'un cor fedele.  
 Son crudel, è ver, son fiera.  
 Ma tu fosti alle mie pene  
 Fiero ancor sempre, e crudele.  
 Se tu ec.

## S C E N A V.

*Cireno, e Learco.*

*Ci.* **L**earco ti destino  
 Giudice delle pugna.  
*Le.* A favor d'Artamene.  
 Assiste il braccio mio,  
 Invitomi accettai:  
*Ci.* Paga son'io.  
 E di Arbace in difesa?

*Le.*



*Le.* Ormondo si impegnò.

*Ci.* Siegua l'impresa.

Fa che l'armi fian pronte

E tù il campo disponi,

Poi vengano a cimento i due Campioni.

*Le.* Ubbidirò, ma ti sovenga poi.....

*Ci.* T'intendo. Odi Learco.

Coi tuoi sospiri ardenti

Pur giunsi al fine ad avvamparmi amore.

*Le.* A sì pietosi accenti

Rapir mi sento; ah se vedessi il core.

*Ci.* Ben su le tue pupille

Ravvisando lo vò tutto faville.

*Le.* Nascono da tuoi lumi

L'intese fiamme mie, lo fanno i Numi.

*Ci.* Spera, che farai mio,

Quanto fedel tu sei, grata son' io. *Parte*

*Le.* Splendan per me sereni

Di Cirene i bei lumi

E mi seconderanno, e forte, e Numi.

Se circonda il praticello

Orgoglioso il ruscelletto

Destà l'erbe, e'l venticello,

Col suo dolce mormorar.

Così un'alma, in cui s'annida

Dolce amor, che la tormenta;

Se nel sen lo passe fida,

Più non lascia di sperar.

*Se Cir. ec.*

SCE-

Giardino con Statue.

*Arbace, poi Rosmira.*

*Ar.* **N**on chiedo, o miei tormenti,  
Che mi lasciate in pace,  
Sol per brevi momenti  
Date qualche respiro al cor d'Arbace.  
Stanche son queste luci  
Di vegliar sempre al duolo,  
Deh con placido volo,  
Vieni, o pietoso oblio  
Ristora il petto mio cadente, e lasso, (*dorm.*)  
E de riposi miei sia letto un sasso. *Si mette a*

*Ros.* Ancor temo d'Arbace,  
Pria mi promette fede,  
Poi Cirene defia,  
Indi quella disama, e a me sen riede.  
Vedi, che instabil core,  
E come varia agevolmente amore;  
S'egli tacer saprà  
Sino a quel punto, che Rosmira chiede  
Alto segno darà d'una gran fede.  
Che miro, Arbace dorme?  
Sogno infauosto, ombra ria  
Non funesti il tuo sonno Anima mia.

SCE-



## S C E N A V I I.

*Cireno, e detti.*

*Ros.* **V**ien la Regina, a dire,  
Che simulare io deggio.

Dormi Arbace?

*Ci.* Che veggio? *resta in dietro osservando*

*Ros.* Potrei con questa spada  
Del tuo sangue infedele aprir le vene,  
Ma l'alma d'Artamene  
D'esser rea di viltà, non è capace.

*Ci.* Che ardito Cavalier!

*Ros.* Destati Arbace. *lo scuote e lo sveglia*

*Ar.* Rosmira.....

*Ros.* In van la chiami.

*Ar.* Rosmira.....

*Ros.* Anima stolta

E lontana Rosmira, e non t'ascolta.

*Ar.* Ecco il brando ti cedo.

*Ros.* A me basta il mio brando, il tuo non chiedo

*Ar.* Deh non siegua il cimento

Renditi al voler mio.

*Ros.* Vuol ch'io pugnì, Rosmira.

*Ci.* E il voglio anch'io. *Si fa avanti.*

*Ros.* Regina udisti?

*Ci.* Io tutto intesi.

*Ar.* (E pure.

Vi restano per me nuove sventure.)

*Ci.* Se la tradisti, e come

Ardisci di chiamar Rosmira a nome?

*Ros.* Parla con chi nol sente

E da

E da Rosmira aver pietate aspetta.

E Rosmira lo sdegna, e vuol vendetta.

*Cire.* Un core infedele

Si deve punir.

*Arb.* (Che pena crudele

Mi sento morir.)

*Ros.* Un'anima ingrata

Si deve sprezzar.

*Arb.* Sei troppo spietata.

(Potessi parlar.)

*Cire.* Amante, incoostante

*Ros.* <sup>a 2</sup> Nel regno d'amore

Che pensi di far?

*Arb.* (Che fiero dolore

Tacere, e penar.)

Un core ec.

## S C E N A U L T I M A.

Anfiteatro con Trono, e steccato all'  
intorno. Tavolino a parte con  
foglio della fida, e due  
spade nude sopra.

*Al suono di Trombe vien Cirene, e Learco,  
poi Rosmira, Arbace, ed Ormondo.*

*Lear.* **R**egina in queste arene legge il foglio  
Il Principe Artamene  
Cavalier di Rosmira

A pagnar con Arbace il campo chiede,  
Perchè a Rosmira egli mancò di fede.

*Cire.* Qui vengano a cimento

Artamene, ed Arbace, io mi contento.

*Sup.*



*Suonan di nuovo, e vengono da una parte  
Rosmira con Learco, dall' altra  
Arbace, con Ormondo.*

Or. Arbace, t' avvalora  
Perchè tanto smarrito?

Ros. Già del conflitto è l' ora.

Le. Più cauto, e meno ardito *a Rosmira*  
Ti bramo negli assalti.

Ar. (Oh Dio!)

Ros. Già parmi,  
Che il trionfo sia mio

Cire. Si venga all' armi.

Le. Learco, Ormondo.) *a 2 Vanno avanti*  
Or. Regina.) *a Cirene.*

Cire. E questo il Campo, e pari  
Di misura, e di pondo ecco gl' acciari.  
Ciascun di voi sen vada  
Al suo contrario a presentar la spada.

*Learco presenta la spada ad Arbace, e  
Ormondo a Rosmira, e poi ritornano  
al suo luogo.*

Ros. (Quanto son cruda!)

Ar. (E pur tacer conviene)

Le. Prendi Arbace.

Ar. (Ahi destin!)

Or. Prendi Artamene.

Ros. Pronto già stringo il brando,  
Vieni a pugnar.

Or. Coraggio.

Ros. Arbace: e quando?

*ad Arbace.*

*Cire.*

Cire. (Come confuso ei resta!)

Or. E di che temi?

Ros. E che tardanza è questa?

Le. Tanto non ti fidar del tuo valore.

Ros. Ho già vinto.

Or. A Battaglia.

Ar. E con qual core?

*ad Arbace  
ad Ormondo*

Or. E che ti opprime i sensi?

Cire. (Quanto sospeso sta!)

Ros. Che fai, che pensi.

Cire. Arbace più non tardi

Al cimento sia mosso

Dal mio comando.

Ar. (E favellar non posso!)

Ros. Dunque non più dimora.

Or. Ardir.

Le. Consiglio.

Ros. E non risolvi ancora?

Ar. Eccomi al fine, ogni pensiero escludo:  
Ma combatter io voglio a petto ignudo.

Ros. Arbace tu m' offendi,

Temi forse, ch' io porti o maglia, o squama?

Or. Tu devi far quello, che Arbace brama.

Ros. Ch' io denudi il mio petto? *ad Orm.*

Or. E sei così dalla ragione stretto.

Ros. Ch' io sopra il seno mio? *a Learco.*

Le. E legge al tuo volere il suo desio.

Ros. (Così strano ripiego

Chi mai li suggerì.)

Così far deggio?

Cir. Devi far così

*Resta Rosmira confusa come stava Arbace.*

Ar. Pronto già stringo il brando. *(do.*

Vieni a pugnar, ma scopri il petto, e quan-

*Or.*



*Or.* Gran dubbio in me si desta  
D'occulta frode.

*Ar.* E che tardanza è questa?

*Le.* Dove sono Artamene

Gl'alteri del tuo cor nobili sensi?

*Ci.* ( Certo è l'inganno suo. )

*Ar.* Che fai, che pensi?

*Le.* Qual timor discolora

La tua sembianza?

*Ar.* E non risolvi ancora?

*Ci.* Togli l'altrui sospetto.

*Ros.* Ch' io denudi il mio petto?

Ch' io scopra il seno mio,

Dove un Popolo intier m'osserva, o mira?

Ah Regina non posso, io son Rosmira.

*Ci.* Tu Rosmira?

*Ros.* Da tuoi piedi

Ecco Rosmira giace,

Sallo Amor s'io son ella, e fallo Arbace.

*Or.* Che ascolto mai!

*Ar.* Che sento!

*Le.* Inaspettato evento.

*Ci.* Sorgi t'abbraccio

*Scende dal Soglio*

E tu perchè tacesti?

*ad Arbace.*

*Ar.* Ella impose così.

*Ros.* Fu mio volere

Per far di lui vendetta

Per provar la sua fè nel suo tacere.

*Le.* Or sò qual'è la face

Che in te scintilla, e che sgomenta Arbace.

*Ci.* Learco sia mio Sposo.

*Le.* Sospirato riposo.

*Ci.* Sia tua Rosmira

*An.* Al fin pur mia sei tu.

*Ros.*

*Ros.* Idolo mio non mi tradir mai più.

*Ci.* Tu vanne in libertà

Regna d'Egitto in sul bel lido Aprico.

Se amante ti vò, ti voglio Amico.

## C O R O.

Viva, viva l'invitta Cirene:

La sua fama con tromba festiva

Risuonando trascorri ogni riva

Dalle Maure sin l'Indiche Arene.

Viva, viva l'invita Cirene.

F I N E.



1793  
The first of the year  
was a very dry one  
and the crops were  
very poor.

The second of the year  
was a very wet one  
and the crops were  
very good.

1794